

PARLAMENTO IN SALDO

La denuncia di Calderoli: fanno le leggi ad personam per garantirsi i senatori

FABRIZIO CARCANO

«**A**ltro che leggi *ad personam*, questi hanno fatto i commi *ad personam* e si sono assicurati, sulla Finanziaria, i voti dei senatori più a rischio. In pratica hanno fatto campagna acquisti con i soldi dei cittadini. E poi blinderanno tutto con lo strumento della fiducia. Ma noi proveremo lo stesso a sgambettarli e farli cadere».

Roberto Calderoli, Coordinatore delle Segreterie Nazionali della Lega Nord e Vice Presidente del Senato, si prepara alla battaglia campale che sta per cominciare al Senato, dove da questa settimana è iniziato l'esame della Manovra economica 2007, ovvero del decreto fiscale, del testo vero e proprio della Finanziaria e del maxi-emendamento che l'accompagnerà.

Tre settimane circa di votazioni, ognuna delle quali rappresenterà, come spiega Calderoli «una roulette russa dove può capitare che la pistola spari all'improvviso, mandando in frantumi la Finanziaria».

Un passaggio, dunque delicatissimo, anche se il finale dell'iter di Palazzo Madama sembra scontato e già scritto: un voto di fiducia che metterà al riparo la maggioranza da ogni rischio di scivolone, costringendo di fatto anche i senatori più riottosi a dare il loro voto favorevole alla manovra.

Ma il percorso rimane comunque insidioso e la Casa delle Libertà cercherà di approfittarne per piazzare uno sgambetto, che potrebbe risultare fatale per Romano Prodi e per la sua maggioranza.

Senatore Calderoli avete già pensato a qualche strategia per farli cadere?

«Ovviamente non si possono rivelare i piani di battaglia e dare così un vantaggio al nemico. In nessuna battaglia è mai capitato questo. Nessuno avverte il nemico che lo sta per attaccare, dandogli così il tempo di farsi trovare pronto. Tuttavia, a mio avviso, bisognerà lasciare 20 senatori sempre presenti in Aula, in modo da poter continuamente richiedere la verifica del numero legale e costringerli ad essere sempre presenti. Poi, improvvisamente, far entrare tutti i senatori e tentare un blitz, un affondo. Non è facile ma può riuscire. Ma è chiaro che la Casa delle Libertà non

ovra avere nessun assente tra le sue fila, altrimenti è anche inutile parlarne».

Ogni votazione, dunque, può essere un Vietnam per il centrosinistra...

«Proprio per questa ragione blinderanno tutto con la fiducia. Dovranno farlo per forza, non hanno alternative. Metteranno la fiducia sul decreto fiscale, al di là delle loro dichiarazioni, e lo approveranno già per giovedì. E

poi faranno altrettanto con la Finanziaria, perché altrimenti sarebbe troppo rischioso per loro affrontare delle votazioni. Non dimenticate che il testo che uscirà dal Senato sarà quello definitivo, perché poi la Camera dei Deputati si limiterà ad una ratifica. Dunque blinderanno tutto con la fiducia e toglieranno la voce al Parlamento. Loro che in Senato hanno una risicata maggioranza parlamentare, ma sono in minoranza elettorale, avendo preso 250mila voti in meno rispetto alla Cdl alle ultime elezioni per il Senato».

Eppure, a parole, tutti nel centrosinistra dicono che è meglio evitare la fiducia; anche oggi la Margherita lo ha ribadito, mi pare...

«A parole lo dicono, è vero. Ma poi i fatti sono ben diversi. Qui basta un malore o un treno in ritardo per farli andare sotto e far affondare l'intera Finanziaria. Troppo rischioso. Vi racconto un aneddoto...»

Ci dica

«Qualche tempo fa un senatore di Rifondazione comunista è inciampato in Aula urtando contro il tavolo del Governo e procurandosi un ampio ta-

glio sulla fronte. Ebbene i suoi colleghi della maggioranza, prima ancora

che fosse trasportato in infermeria e si potesse tirare un sospiro di sollievo per l'assenza di danni neurologici o altro, fuori, nei corridoi si interrogavano preoccupati sui numeri, perché due ore do-

po bisogna eleggere il presidente della Commissione Antimafia. E questo la dice lunga su quale sia lo stato d'allerta nell'Unione al Senato. Per questo non possono evitare di chiedere la fiducia. Ma ricorreranno allo strumento della fiducia anche perché i maleddetti e i mal di pancia, anche all'interno della maggioranza, sono comunque troppi, per cui per evitare scivoloni, magari da qualcuno che non si sente accontentato, si copriranno le spalle con la fiducia».

Però ci sono delle insidie anche

nella maggioranza. Diversi senatori a parole dicono di essere pronti a votare contro la manovra, se non verranno accantonate le loro richieste...

«È proprio questo il punto: se non verranno accantonate le loro richieste. Come invece accadrà. In questi giorni qualcuno ha accusato Berlusconi di voler fare campagna acquisti tra i senatori della maggioranza. Ammesso che quest'operazione fosse in corso, ma ne dubito, Berlusconi lo avrebbe fatto con i suoi soldi. Ma il problema è che la campagna acquisti in questi giorni la sta facendo direttamente la maggioranza, ma con i soldi degli italiani, con i nostri soldi. Un senatore chiede 14 milioni di euro per un de-

terminato settore, minacciando altrimenti di votare contro la manovra, e subito ecco spuntare un emendamento che preve-

de lo stanziamento di quella cifra per quel settore, che prima non era prevista».

Altro che leggi ad personam, giusto?

«Questi sono commi *ad personam*, perché se uno chiede 14 milioni e tu gliene metti proprio 14 nel testo, senza averci mai pensato prima, beh più chiaro di così... Però, ripeto, Berlusconi è stato accusato di voler fare campagna acquisti e invece la stanno facendo questi, ma con i nostri soldi».

Eppure i loro numeri sembrano comunque a rischio...

«E infatti stanno militarizzando le loro truppe, con l'arma della paura. Perché la paura fa novanta, ma fa anche la fiducia...»

In che senso, scusi?

«Nel senso che alla fine prevarrà la logica della *cadrega*, ovvero il fatto che tanti senatori nella maggioranza, e forse qualcuno anche nell'opposizione, temono di perdere se si dovesse andare ad elezioni anticipate. Avete visto quel sondaggio che attribuisce in questo momento alla Casa delle Libertà il 57% dei consensi se si dovesse tornare alle urne? Secondo me a tirare fuori certi numeri sono direttamente quelli della maggioranza, per blindare i propri senatori con la paura, perché se si dovesse tornare al voto molti di loro non tornerebbero poi a sedere in Parlamento. Come dire: "attenzione perché se andiamo a casa rischiate di non tornare più in Parlamento". E così si assicurano che sulla fiducia non ci saranno sorprese o defezioni inattese. Insomma questa carenza di numeri del centrosinistra al Senato rischia di diventare paradossalmente la loro forza. Anche se, ripeto, ogni votazione per loro sarà una